



DIREZIONE:
MILANO - Via Unione, 7
Telefono 89-691

GIORNALE MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ABBONAMENTO 1948
Soci ordinari L. 200
Non soci L. 300

Riprendiamo il sentiero della pace

La prima assemblea nazionale dei delegati a Milano

Il Messaggio del Presidente

Roma, 25 febbraio 1948

Amici e commilitoni,
sono dolente di non poter assistere alla vostra adunata. Ma benché assente, mi sento presente in mezzo a voi, dei quali conosco il profondo sentimento di solidarietà alpina.

La vostra adunata si tiene nell'anno in cui si chiude il primo secolo dall'inizio del nostro Risorgimento nazionale. Perciò è col ricordo di questa data fatidica nella storia italiana che io vi invio il mio saluto augurale.

Cento anni fa, e proprio in questi giorni, correva in Europa e in Italia un soffio di indipendenza e di libertà. La vecchia impalcatura politica, uscita dal Congresso di Vienna, veniva attaccata dalle avanguardie più animose dei popoli oppressi e sacrificati e il grande ideale dell'unità nazionale dava spaziosi di luce nella nostra penisola allora profondamente divisa.

Milano — la città dove oggi siete atunati — fu la più decisa ad insorgere, e con le Cinque Giornate gloriose scrisse una pagina immortale nella storia della risorgente nazione.

Il 1848 fu veramente la primavera della Patria.

L'influsso delle idee liberali, l'accessoria propaganda mazziniana, il fervore mistico di uomini devoti al grande fine del risorgimento nazionale, seppero rinvigorire l'incertezza di secoli e suscitare un popolo di vivi ad un cimitero di morti.

Per la prima volta, in quell'anno memorabile, si videro sui campi lombardi e veneti le truppe regolari del Piemonte accanto agli insorti di Milano e con esse le rappresentanze armate della Toscana, degli Stati Romani e delle Due Sicilie dando così l'immagine di un'Italia che stava per ritornare la sua unità di nazione.

Ma quell'anno, aperti con così grandi speranze e fra così commovente concordia di spiriti, doveva purtroppo conoscere le tristezze della sciagura. Sul finire di quell'anno lo stanco militare degli italiani venne fiaccato dalle preponderanti forze straniere, così che la rivoluzione popolare parve domata e dispersa.

Ma sempre — e ci è conforto ricordarlo in quest'ora — l'Italia dalle molte trite ha saputo riprendersi e risorgere. L'anno appresso il Piemonte tentava la riscossa, Roma repubblicana si accingeva alla sua eroica impresa, Venezia rialzava feramente il Leone di S. Marco. Fu vano ancora il tentativo, ma fu fecondo il dolore di quella rinnovata sciagura. L'anima italiana si indurì negli erenti avversari, gli spiriti meditarono con più profondo pensiero i noiosi doveri, i politici geniali seppero suscitare altre forze e condurre la rivoluzione liberale per nuove strade.

Voi sapete quale fu la mèta che il 1848 tracciò agli italiani. Ventidue anni dopo l'Italia unificata entrava in Roma e la nazione libera ed indipendente prendeva nel mondo il posto che le spettava per la sua storia. E fu Roma, capitale della nazione, che nel 1915 l'Italia partì per l'ultima sua guerra vittoriosa dove i prodi soldati delle Alpi, seppero raggiungere sulla cresta alpina i termini sacri e intangibili della Patria.

Questa rievocazione di avvenimenti, che la data memorabile risorgere nei nostri spiriti, vi dica quale è il significato del mio saluto, e quanto in esso vi palpita la devozione all'Italia e la speranza tenace nei suoi destini.

Cordialmente

IVANOE BONOMI.

LE ASSISE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Fu bello — nella bella sala dell'Associazione Industriale Lombarda che ci ospitava — il nostro incontro di domenica 29 febbraio, al nostro primo convegno. Era la prima volta che la nostra Associazione si radunava nella pienezza di funzionamento del suo organo massimo: la Assemblea dei delegati; ed era visibile sul viso di tutti la soddisfazione per questo grande avvenimento.

L'A.N.A. risorta, aveva ripreso la marcia ed ora faceva la sua prima tappa, il suo primo zaino a terra, per fermarsi un attimo a considerare il passato, ed esplorare il futuro; dopo, avrebbe ripreso la marcia... E così da ora, anno per anno, ogni anno, per sempre, perché l'A.N.A. ci sarà sempre fino a che ci saranno Alpi e difesa, a custodia, a salvaguardia d'Italia.

I delegati, convocati per le nove e trenta, comparvero presto e numerosi: tutte le sezioni attive dell'Associazione risultarono rappresentate. Saluti cordiali si scrociarono da ogni parte: tutti i Pais d'Italia si riconoscevano, si correvano incontro, si stringevano le mani.

Ma ad un tratto, quando Garino che

presiedeva l'assemblea chiamò i nostri Caduti di tutte le guerre ad assistervi, una folla di altri Delegati intervenne, e tutti gli Alpi, da noi, persino allargare le sue pareti per accoglierli tutti, e che divenne un tempo: erano entrate le Penne Mozze. Così s'incominciarono i lavori.

TRIESTE

In altra parte del giornale troverete il resoconto ufficiale del loro svolgimento. Qui troverete... la musica dell'accompagnamento.

In sede di verifica dei poteri, Varnier, dal tavolo del Consiglio, sorse a leggere una lettera degli Alpi di Trieste che giustificava la loro forzata assenza dall'assemblea e che affidava a lui l'incarico di rappresentare al raduno la ricostituita sezione triestina. Non appena Varnier, incominciando a parlare, pronunciò la frase: « A quest'assemblea non possono essere presenti gli Alpi della mia città, perché la nostra assemblea è stata convocata a Trieste », tutti i delegati scattarono in piedi e proruppero in un fragoroso applauso; e poi ascoltarono in commosso silenzio la lettura del

messaggio delle penne nere triestine, alle quali subito si deliberò di inviare il seguente telegramma:

« Assemblea delegati Associazione Nazionale Alpi. Loro approvano e ratificano l'assemblea triestina e la vita «azione triestina invia Alpi Trieste fervido fratru salute bene auspicio nato future città adriatica tanto cara al cuore di tutti gli ita- liani - Vicepresidenti Garino Reina ».

Beh, che volete? siamo vecchi ormai ed abbiamo, con la penna, anche i capelli bianchi, se pur li abbiamo ancora... Ma in quel momento, quando Varnier (che c'era stato) narrò dei triestini raccolti, il 16 settembre dell'anno scorso, sui colli di San Giusto a cantare il coro del Nabucco e a gridare « Italia Italia! » perché in quel giorno l'Italia perdevano, i Signori Delegati dell'Associazione Nazionale Alpi sentirono correre un brivido lungo la spina dorsale mentre loro si inumidirono gli occhi e tutta la loro bella guerra del '18 sfilò fulminea davanti alla memoria...

LA RELAZIONE DI REINA.

Prese poi la parola il Vice Presidente Reina, il Cireneo che, stando di casa a Milano, porta sulle spalle tutto il peso della nostra organizzazione centrale e del suo funzionamento.

Prese un saluto al nostro attuale Presidente Nazionale Eccellenza Ivanoe Bonomi, che aveva sentito, con un'affettuosissima lettera, la sua assenza, e a cui l'assemblea rivolse il suo affettuoso vibrante appiutto, egli lesse la relazione del Consiglio di cui riportiamo le parti salienti. La relazione si addentrava nei pregi argomenti speciali del nostro giornale, del rifugio Contrin, dei bilanci, della amministrazione centrale, dei beni sociali, del rinnovo di parte del Consiglio, dei congressi nazionali del 1948. La lettura della relazione si chiuse tra gli applausi vibranti e concordi di tutti i presenti.

PARLA VARNIER.

Sul giornale L'Alpino parlò Varnier, Presidente del relativo Comitato Direttivo. Egli lesse la sua relazione all'Assemblea, nella quale rese conto dei motivi per cui il giornale uscì piuttosto irregolarmente nel 1947 e non riuscì ad essere quel giornale ch'egli stesso, « Direttore » e tutti gli Alpi avrebbero desiderato per il 1948.

Ricordati i bei tempi del passato, nel cui ricordo appunto egli aveva promesso la rinascita del giornale, e promesso un caldo riconoscimento a tutti coloro che volontariamente e spontaneamente si erano offerti per far risorgere (e fu il primo luogo a Guido Alberto Rivetti di Biella), egli espose il concetto che L'Alpino deve essere il midollo spinale della nostra Associazione, l'impalcatura leggera ma indeformabile sulla quale costruire tutta la vita dell'Associazione. Perché, una volta che fosse fatto bene, che uscisse regolarmente a date fisse, che raggiungesse personalmente ogni singolo socio, noi potremmo servirci del giornale per tutti gli avvisi e le convocazioni, per tutti i rapporti e i resoconti, per tutti i nostri studi e le nostre questioni, per tutti i più ampi ed importanti sviluppi della nostra vita sociale. Egli pensa persino che L'Alpino possa divenire uno dei più importanti giornali di categoria d'Italia, perché noi siamo una parte bene importante, molto importante dell'Esercito Italiano, della Nazione Italiana, « noi che tingiamo il mondo di sanguigno » in tutti i quattro punti cardinali.

Ma perché appunto L'Alpino possa essere la « voce » di tutti gli Alpi che « raggiunga » « tempestivamente » tutti gli Alpi, è — secondo lui — necessario che « tutti » gli Alpi possano esservi abbonati mediante il conglobamento nella quota sociale del costo dell'abbonamento al giornale.

Le cifre dei bilanci consuntivo del 1947 e preventivo del 1948 venivano citate a sostegno della sua tesi, e poiché erano affiorate anche difficoltà di funzionamento nella redazione del giornale per cause varie e per insufficienza di collaboratori che necessitava, Varnier annunciava di aver dato le sue dimissioni da Presidente del Comitato direttivo, perché vi si potes-

se mettere persona che meglio di lui potesse accudirvi, pregando l'Assemblea di eleggere un Comitato direttivo composto di persone che potessero collaborarvi efficacemente; e si rivolgeva a tutti i Presidenti di Sezione, a tutti i Consigli Sezionali, a tutti gli Alpi d'Italia perché provvedessero con amore a tonificare la vita del loro giornale, perché volessero abbonarvisi tutti, collaborarvi, alimentarlo, elevarlo alla sacra funzione di vessillo ed fiandolo della grande Famiglia delle Famiglie Verdi!

La relazione non mancò di tributare il meritato elogio al Direttore del giornale Giacomo De Sabbata, al Segretario del Comitato Dr. Eugenio Bonarini, al Membro del Comitato ed Amministratore del giornale Dr. Enrico Castoldi, ai quali tutta l'Assemblea tributò il suo plauso.

La relazione di Varnier, vivamente applaudita, suscitò l'interessamento dell'assemblea, e dalla discussione che ne scorse e si sviluppò, ampia e moderata su tutte le tonalità, emerse con grande evidenza che la questione de L'Alpino era veramente l'argomento centrale dell'assemblea e che appassionava tutti.

Non mancarono le giuste critiche e fu molto apprezzato l'intervento nella discussione dei più giovani soci e dei reduci dell'ultima guerra, vi furono anche dei discorsi patetici come quello di Bertelli, il cui gran cuore amareggiato si abbracciava e tutti assolveva; molti insistettero presso Varnier perché non abbandonasse il giornale, e tra le molte proposte, tutte suggerite dall'amore per L'Alpino e per l'A.N.A. in genere, si affermò quella di invitare tutte le sezioni a sottoscrivere un numero minimo di abbonamenti pari ad un quarto circa della loro forza, affinché il giornale potesse venir distribuito al massimo numero possibile di soci e si potesse poi arrivare, al più presto possibile, a far giungere il giornale a tutti gli associati, con l'abbinamento della quota sociale a quella dell'abbonamento.

LA VISITA DELL'ON GREPPI.

Durante il successivo svolgimento dei lavori l'assidua ricevette con vivo piacere due visite molto gradite.

La prima fu quella del Sindaco di Milano, On.le Antonio Greppi, che fu accolto con una manifestazione di viva simpatia da parte di tutti. Egli prese posto al tavolo della Presidenza e si salutò con cordiali parole i soci della città di Milano. Reclamò il sindaco sobriamente quali sono gli scopi della nostra Associazione e quale la nostra linea di condotta rispetto... alla politica; ma anche gli disse che noi, politici catturati, e visto che siamo una sede natale, siamo tuttora privi di una sede propria, e lo facemmo vedere ch'egli, On.le Greppi, era il sindaco di Milano, senz'altro gliene chiese una... Al che il sindaco, con la sua bella faccia dai nobili tratti di politico conduttore, rispose dicendoci: « molto meravigliato della domanda, giacché non appena entrato nella sala, si era detto tra sé: « To' guarda che bella sede si sono camorristi questi « simpatici Alpi nella mia povera « città tutta devastata dai bombardamenti », Reina, con un bel'inchino, ingoiò il respiro... ed è tuttora senza sede! ».

S. E. MEDA ASSISTE AI LAVORI.

Poco dopo venne a trovarci anche S. E. On.le Luigi Meda, sottosegretario alla Difesa, Alpino pure lui. Gli fu fatto molto festa, e lo facemmo sedere al tavolo della Presidenza obbligandolo a scioppiarsi il resto della seduta. Ma poi lo rapimmo e ce lo portammo a colazione.

LA COLLAZIONE DEI DELEGATI.

Perché dovete sapere che sciolta la Assemblea al canto della Penne era intonato da Balestrini di Verona, una gran parte dei delegati si diresse verso Porta Venezia, al ristorante toscano di Mancini, in via Omboni, già colto da un'atmosfera di cordialità. I vecchi alpini, dove, a cura di Bertelli, il solerte Presidente della Sezione di Milano (notate lo stile da... prete-tonista), era stata allestita la colazione.

Con mille liroze a testa (pagate di tasca propria, neh!, ma coi fondi dell'associazione!) — e ci tenne a pa-

gare anche Meda, perché... siamo in regime democratico) i signori delegati mangiarono bene, bevettero anche meglio, infranzando il pasto con canti, discorsi, barzellette e persino (ahimè!) dei versi!

Dei canti fu direttore impareggiabile, come sempre, Amati di Firenze, che li sa tutti, ha un fiato così e non fa mai una stecca; le barzellette — e molto carine, e tutte alpine e tutte storiche — ce le narrò con molto garbo Bondonato di Verona, che è senz'altro pregato di collaborare in argomento a L'Alpino; un bel discorso te lo fece Garino, la vecchia sirena piemontese, e due altri bei discorsi li fece pure, uno Meda, l'altro Fugravallo di Gorizia l'italianissima, che ci fece fremere tutti. E i versi? Ah! i versi si vennero fuori tra la pasta asciutta e l'arresto, durante una pausa che non finiva mai. Allora Bertelli, per sollazzare il... pubblico, ancora tutto frenemente (lui) dei begli entusiasmi dell'assemblea, pensando ai compiti vari che attendono l'Associazione all'opera e pensando di questa nostra meravigliosa famiglia verde abbracciata praticamente tutta l'Italia e parla, nei suoi diversi rami dialettali diversi, ha... astrotrofito i conviviali con una poesia pluridialetole. E Varnier, che in assemblea aveva ingrimato sulle sorti de L'Alpino, pensò di recare ancora una volta il cuore degli Alpi a prò de L'Alpino, giacché il... portafoglio n'era già stato toccato in assemblea, quando, a conclusione del dibattito sul giornale, Righetti di Torino aveva fatto la questua col cappello in mano, raccogliendo una bella somma!

Ed ora, ecco i versi!

IL SALUTO DI BERTELLI...

Se sommi treccie na olta toccae ensemma, per fa de la politica . . . mangina. Con d' un bicier en ma, e n' po' de stema, anca i Alpi i tira la matina.

Ostrega, foi, «mento» per el Fontev che Bascano el se partida in tromba. Ma i conti, i se cumula in l'un monte, e no se poi pagarli con na bomba.

Ca cunta nen d'è bale, ch'ell Ca cunta ca jo ritrinesse, e se a Turin saranna nen desmita, a l'è 'na pianta n'el fianc del Cansùil. A l'è la fin!

Mi che sunt milanese, mi diste «Catma, tremmes insomma a cumbina 'n quacoss. Milan che la po' noo parta la palma di associasion, che la g'ha in sul goss

el trasport in città del Monument, la pensa che per l'A.N.A. el gran problema l'è de sentì el puls al sentiment. Vourèmes ben! Caminarem insemma!»

...E IL SONETTO DI VARNIER

La pena dei Alpi la me servi talvolta anche per scriver qualche verso (che Idéo la salute ve conservi se ce bombardò adesso, a tempo perso!)

Ma dato che i sentieri anche più impervi no i smonta mai el nostro mal percorso de rampigar coi muscoli e coi cervi sui rocchi, per diritto e per traverso,

mi me permetto de preparar ancora, se ben no' ghe tolé a questa pena, de far che no la vadi a la malora,

e che per quanto costi... la Centrale e che per quanto... brontoli Garino, voi tutti quanti ve abonè a l'Alpino!

IL ROMPETTE LE RIGHE.

Verso le quattro del pomeriggio anche la colazione era finita. Amati, con un trillo finale, chiuse il torneo delle canzoni alpine. Un terribile grappino della staffa mandò a ramengo le ultime resistenze dai più forti. Poi gli Alpi fecero zaino in spalla e ripresero la marcia.

E così sarà, anno per anno, ogni anno, per sempre; perché l'A.N.A. ci sarà sempre fino a che ci saranno Alpi a difesa, a custodia, a salvaguardia d'Italia.

LA RELAZIONE UFFICIALE DELL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Il 29 febbraio 1948 alle ore 9,30 a Milano, in via Torino 61, nel salone dell'Associazione Industriale Lombarda si è tenuta l'Annuale Assemblea dei Delegati dell'Associazione Nazionale Alpini.

Sono presenti i Vice Presidenti Garino e Reina; i Consiglieri Amati, Balocco, Balestrieri, Bonardi, Erizzo, Gambaro, Levy, Majno, Operli, Pasini, Varnier, Vignola e Zaglio; i Revisori dei conti; Carulli, Gallino, Govoni e Lanfranco.

Assume la Presidenza Garino. Segretario Pasini.

Ordine del giorno.

- 1) Lettura del verbale della seduta precedente.
- 2) Verifica dei poteri.
- 3) Relazione morale dell'anno 1947.
- 4) Bilanci consuntivi 1947 e preventivi 1948.
- 5) Relazione dei Revisori dei conti.
- 6) Elezione di un Vice-Presidente in sostituzione del sig. Dr. G. B. Garino e di sei Consiglieri Centrali in sostituzione dei sigg.:
 - 1) Amati dr. ing. Giuseppe;
 - 2) Bonardi dr. Eugenio;
 - 3) Gambaro Giovanni;
 - 4) Levy dr. Aldo;
 - 5) Majno rag. Camillo;
 - 6) Vignola rag. Giuseppe;
 tutti scaduti per sorveglianza e rieleggibili.

IL SALUTO DI S. E. I. BONOMI

Prima di procedere alla discussione degli argomenti all'ordine del giorno legge la lettera del Presidente On. Avv. Ivanoe Bonomi.

A lettura terminata Garino si fa interprete dell'Assemblea nel ringraziare il Presidente assente.

LA VERIFICA DEI POTERI

Sui n. 1) all'ord. g., il verbale della seduta precedente vien dato per letto e approvato unanimemente.

Si passa quindi al n. 2) dell'ord. g. e Gambaro dà precisa relazione sulla verifica dei poteri. Sono rappresentate 22 Sezioni a mezzo di 74 tra Presidenti e Delegati intervenuti per delega di 189 delegati, rappresentanti un totale di n. 17.167 soci. Le Sezioni rappresentate sono: 1. Asiago; 2. Bassano del Grappa; 3. Bergamo; 4. Biella; 5. Brescia; 6. Como; 7. Cremona; 8. Firenze; 9. Genova; 10. Gorizia; 11. Ivrea; 12. Lecco; 13. Milano; 14. Padova; 15. Piacenza; 16. Roma; 17. Salò; 18. Torino; 19. Udine; 20. Varallo Sesia; 21. Verona; 22. Vicenza.

LA RELAZIONE MORALE DEL 1947

Vien quindi data la parola a Reina che legge una comunicazione del Col. Zorio, Comandante l'8° Alpini, relativa alla concessione di due medaglie d'oro al v. m. alla bandiera dell'8° Reggimento Alpini per il suo comportamento nelle campagne di guerra di Grecia e Russia. Si passa poi al n. 3) dell'ord. g. colla lettura da parte di Reina della Relazione morale dell'anno 1947.

LA RELAZIONE DI REINA

« Questa nostra prima Assemblea dei Delegati si svolge mentre un po' dappertutto in Italia si preparano grandi manifestazioni per commemorare degnamente i moti del 1848. « Ci è stato detto che un secolo fa gli alpini non esistevano; ma noi pensiamo che nessuno ignora che da questo nome possa ignorare quell'anno che segnò l'inizio delle grandi battaglie dell'indipendenza nazionale; noi crediamo di avere il diritto ed il dovere di parlare a nome degli alpini perché i furlani di Osop, poi, i cadornini di Pier Fortinato (1) e furono i padri degli alpini del '70 e dell'80. « Inchiniamo quindi i nostri augurii della santa memoria dei Martiri e degli Eroi ed il loro ricordo ci sia guida e sprone per marciare sui retti cammini. « Oltre che ad essi il nostro pensiero va commosso e reverente ai soldati dell'Alpe, alle penne mozzate che durante sabbatinate anni offrirono le loro fiorenti giovinezze senza nulla domandare, fedeli alla chiamata ed al comando. Ignoti molti della Patria, forse paghi di privilegio d'aver sempre in più generosa mente donato, essi ci guardano dal paradiso di Cantore. « L'anno testé chiuso è stato un anno di preparazione e, come in tutti i periodi similari, non sono mancate le deficienze. « Lavoro della Presidenza e del Consiglio Direttivo Centrale è stato gravemente ostacolato dalla mancanza di una sede propria. « A tutto il 31 dicembre 1947 le nostre Sezioni erano 26 ed i soci 20.821. « Parliamo naturalmente di Sezioni civiche e di Soci che hanno pagato la quota annuale. « Con piacere segnaliamo le Sezioni di Torino con 2.538 Soci, Brescia con 2.122, Como con 1.953, Verona con 1.446, Salò con 1.077, Biella, Erez e Vicenza con 1.000. « Varallo Sesia con 956, e solamente per brevità non nominiamo alcune Sezioni minori, altamente commendevoli per lo sforzo fatto in condizioni particolarmente difficili. « Gli albori di questo 1948 ci hanno riservato la ricostituzione di alcune Sezioni, ciò che consideriamo di buon auspicio. Sono risorte: Breno, che si sta avviando rapidamente a quota 1000 (la provincia di Brescia

« vuole essere in testa a tutte; alle altre province montane di prendere parte alla lenzone, Modena, Onegna, Cuneo, Feltre, Valdagno. « In questi giorni abbiamo avuto corrispondenza da Novara e da Vercelli. Anche Trieste sembra sulla via della ricostituzione. Non è l'animo che fa difetto ai triestini. « Purtroppo alcune zone e molto importanti sono vuote, o quasi. »

APPELLO AGLI ASSENTI

« Da questa alta Sede noi rivogliamo ai nostri assenti il nostro accorato appello. « Lo sentano i fratelli Alpini delle Alpi Marittime, delle Coste e delle Graie; lo sentano le Guide e gli Alpini della val d'Aosta, tanto cara al nostro cuore. Ed anche a Voi ci rivolgiamo Alpini del Verbano, del Varesotto e di Valtellina. Le braccia noi tendiamo a Voi Feltrini, Bellunesi e Cadornini, a Voi Veneti d'oltre Piave, a Voi Friulani al di qua ed al di là dell'acqua, Furlan e Ciarni, e di quell'Alto Tagliamento ed infine a Voi Alpini del Gran Sasso e della Mantiola. « Ma in modo particolare il nostro grido va colto affetto fraterno ai giovani che rissero il terreno delle campagne di Grecia, di Russia e dei lagher, o che esaltarono l'amor di Patria e di libertà tra le bande partigiane. Essi sono i nostri figli ed i nostri fratelli. Vengano nella nostra grande e salda e pura famiglia per cantare la gloria delle Pianne Veronesi e per onorare tutti i Caduti al servizio della Patria. »

« Di quella Patria che amiamo ed intendiamo servire con purità di intenti ed di fuoco ed di sopra di ogni passione politica. »

APOLITICITA'

« La apoliticità sancita dal nostro Statuto deve essere costante monito per tutti gli appartenenti all'A.N.A. e specialmente per chi copre cariche direttive. Proclamando la nostra apoliticità, però noi non intendiamo fare degli alpini degli agnostici, ma mostrare agli italiani tutti come in questa nostra Associazione, che ha in sommo onore i valori dello spirito, possano convivere fraternamente uomini di tutte le correnti politiche, animati di amor di Patria e pronti al servizio della Gran Madre. « Alcuni congegni sono in programma da parte delle Sezioni. Salvo essi speciali iniziative le Sezioni a secol-grati lontani dai centri abitati e preferibilmente in montagna. « Salamente lassù saremo vicini ai nostri morti gloriosi e sentiremo quanto: «... fa santo e lagrimato il sangue per la Patria versato, e finché il sole risplenderà. »

A lettura finita, prima di procedere alla discussione sulla Relazione morale vien deciso all'unanimità di continuare con la lettura delle altre relazioni e con la presentazione dei bilanci. « IL NOSTRO GIORNALE. Il Presidente Garino dà quindi la parola a Varnier che nella sua qualità di Presidente del Comitato Direttivo de « L'Alpino » legge la relazione che segue: in terza pagina.

COMITATO DIRETTIVO DE «L'ALPINO»		Bilancio preventivo 1948 (9.600 abbonati)	
Bilancio consuntivo 1947		Entrate	
Entrate		Abbonamenti	L. 1.200.000
Abbonamenti	L. 215.360	Obblazioni	> 50.000
Obblazioni	> 234.590	Publicità	> 250.000
Varie	> 5.300		
Mutuo Sede Centrale	> 260.820		
	L. 716.070	Uscite	
Uscite		Carta	L. 430.000
Carta	L. 322.370	Stampa	> 600.000
Stampa	> 342.445	Spese generali	> 370.000
Spese generali	> 51.255		
	L. 716.070		
		Eccedenza attiva	L. 100.000

zione patrimoniale al 31-12-1947 e relativi conti di gestione; ringraziando Vi per la fiducia riposta rassegnando il mandato.

LA DISCUSSIONE

Garino invita i delegati prescinti a iscriversi per la discussione; numerosi scesi chiedono di poter parlare. Inizia Galli sez. di Roma che invita i presenti ad unire al ringraziamento per Giusti e Altieri anche un plauso a tutti i soci della sezione di Roma per l'opera svolta a salvaguardia del patrimonio della sede centrale dell'A.N.A. Chiede poi che a Roma sia istituita una rappresentanza ufficiale dell'Associazione, per facilitare anche l'assistenza nei confronti di tutti i centri dell'Italia Centro-meridionale, lontani dalla sede centrale di Milano. Fa presente infine che urge l'invio a Milano di tutto il materiale esistente nella antica sede di Roma, in primo luogo della macchina Adrema, perché la sezione romana è costretta ad abbandonare alcuni locali. « Giovani in Piacenza non ritengono opportuno il congelamento delle quote di iscrizione e di abbonamento al giornale: è sufficiente che uno almeno su quattro soci sia abbonato. « Righetti di Torino inizia a questo punto una colletta per un'obblazione pro « L'Alpino » e raccoglie dai presenti la somma di L. 18.950. Merlini di Lecco, pur dichiarandosi favorevole all'idea del congelamento delle quote, dichiara che per l'abbonamento dovrebbe limitarsi a L. 100. Bertelli di Milano dichiara che l'aula dell'Ass. Lombarda Industriale sarà sempre a disposizione dell'A.N.A. Invita poi le sezioni alla cerimonia del trasporto in Piazzale Cadorna del Monumento del '31 alpini. Chiede che vengano respinte le dimissioni di Varnier da Presidente del Comitato Diret-

A questo punto delle discussioni entra in aula il Sindaco di Milano Avv. Greppi, accolto da applausi; egli reca il saluto del Comune. Reina ringrazia ed accenna alla necessità per la sede centrale di avere una sede propria. Il Sindaco promette il suo interessamento in proposito.

Ripresa la discussione, Materzani di Brescia chiede delle precisazioni sulla questione dell'apoliticità dell'A.N.A. Reina spiega che è opportuno che i Presidenti e Consiglieri delle sezioni non siano personalità politiche, e in particolare che non sfruttino politicamente la loro carica nel seno dell'Associazione; ciò non significa che essi possano però avere cariche politiche.

Levy, Erizzo, e il col. Jallà s'impegnano ad abbonare le loro rispettive sezioni di Como, Genova e Ivrea.

Bardini di Milano propone che si riprenda in pieno lo studio del problema della montagna e dei bisogni dei suoi abitanti formando una Commissione di studio al Comitato Direttivo de « L'Alpino » che si interessi dell'argomento specificamente.

Balestrieri dice che l'aspirazione dev'essere quella di raggiungere il congelamento delle due quote, ma che per ora il progetto è inattuabile. Balocco si lamenta del ritardo nell'emissione del giornale e che ai campioni scientifici organizzati dalla sezione di Biella abbia risposto solo la sezione di Ivrea.

Righetti presenta una mozione che, approvata, viene stesa nel seguente tenore: il Consiglio Direttivo dell'A.N.A., plaudendo all'opera svolta dal Comitato di Direzione de « L'Alpino », dà mandato alle sezioni di svolgere propaganda intensa per aumentare il numero degli abbonamenti al giornale.

RENDICONTO CASSA ANNO 1947

ENTRATA	USCITA
Quote sociali introitate dalle Sezioni	Tessere sociali n. 30.000 L. 50.000—
L. 587.189,—	Disegno per tessera » 12.000,—
Interessi s/e c 1947 » 572,—	Numerazione Tessera » 5.700,—
L. 587.761,—	
	L. 67.700,—
	Oblazioni Rifugio «OMIO» C.A.I. » 5.000,—
	Tessera congresso Firenze » 500,—
	Circulari, timbri, libretti, assegni, spese postali ecc. » 10.942,—
	L. 84.222,—
	Versate al Giornale «L'Alpino» » 194.600,—
	L. 273.222,—
	SALDO CASSA al 31-XII-47 » 309.539,—
L. 587.761,—	L. 587.711,—

IL RIFUGIO «CONTRIN»

Segue la relazione Hella contrin al Rifugio Contrin: « I Rifugi Contrin, che costituiscono il solo nostro patrimonio immobiliare, dopo le fortune vicende dei passati anni, che hanno lasciato anche lasso il segno delle distinzioni, sono riassegnati, promettendo di riaprire presto le loro ospitali porte in completa efficienza. « Nel 1946 vennero riaperti agli alpini che ritornarono con entusiasmo nella magnifica Contrin, con meta di audaci ascensioni e suggestivo soggiorno di pace e di riposo. « La Commissione che doveva curarne la gestione, coll'appoggio del Consiglio Generale, ha nel 1947 provveduto a diverse sistemazioni raccogliendo qualche modesto frutto in pecunia. Tutti hanno lavorato con passione e zelo: il conduttore del rifugio che ha fatto miracoli colla modesta attrezzatura alberghiera rimasta; collaboratori entusiasti che hanno ottenuto dalle autorità militari per la stagione estiva la neutralizzazione in rifugio di manovali alpini ed un servizio di trasporti a mezzo di un mulo. « Venne rimesso in efficienza il tele-

fono che congiunge il Contrin con Alba e Canazei. Venne riattivata la seconda dinamo che garantisce la fornitura della luce elettrica. Venne rifatta la distrutta tegola ed altri lavori di urgente sistemazione. « La nostra Direzione Generale al fine di preparare ed accedere al lavoro per l'anno 1948 ha nominato una nuova Commissione che già al lavoro sta vagliando le diverse proposte di gestione per ottenere i maggiori frutti possibili. « Abbiamo però prevedere per qualche tempo il riassorbimento di ogni utile, richiedendo per il riassegnamento definitivo dei diversi servizi non indifferenti spese. « Dobbiamo ripristinare le dotazioni di materassi, coperte, biancheria da letto e tavola, vasellami, posaterie ecc. Saranno necessarie anche opere murarie per la conservazione degli stabili ed il riassetto della mulattiera di accesso al rifugio. « La Commissione spera di poter presto far vivere il Rifugio di vita propria, puntando i suoi sforzi per far risorgere il nostro Contrin ai passati splendori, che possano, in un non lontano avvenire, formare un cospicuo di attività per il nostro sodalizio.

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1947

ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
1°-Rifugio Contrin L. 450.099	1°-Quote 1948 anticipate dalle L. 19.900
2°-Ex Sede Roma:	2°-Versam. sezioni non costituite » 7.575
CC Sede - Banca Lombarda di D.D. e C.C. L. 309.539	Rieti L. 4.000
CC Sede - Banca Lombarda di D.D. e C.C. » 86.047	Alba » 1.775
3°-Pubblizicazioni, medaglie, stampati ecc. L. 1	Borgomanero » 1.800
5°-Crediti: » 332.500	3°-Fatture da pagare: » 16.000
Anticipato al Giornale «L'Alpino» » 194.000	Ditta Barbieri L. 15.000
Totale attività L. 1.128.187	Unico Zincografi » 1.000
6°-Fondazioni:	Totale passività L. 42.875
Fondazione Silvani-B. Tesoro nov. nom. L. 16.500	4°-Fondazioni » 26.500
Fondazione Marozzani - in contanti » 10.000	
L. 1.154.687	
	PATRIMONIO NETTO
	AL 31 - XII - 1947 » 1.085.312
	L. 1.154.687

tivo de «L'Alpino». Propone quindi che le sezioni si abbonino in proprio ad un certo quantitativo di copie riservandosi di venderle ai soci. « Inghirva di Gorizia afferma che la sua sezione vorrebbe senz'altro l'impostura pari a 1,5 dei suoi soci. « Gambaro si dichiara contrario al congelamento e pensa che l'aumento della tiratura del giornale non abbia ad incidere molto sul costo di ogni copia. « Operli si associa a Gambaro e propone che le singole sezioni diano impegno morale a procurarsi degli abbonamenti. « Gambaro spiega che l'impegno deve essere materiale più che morale e invita i presenti a svolgere attiva opera di propaganda. « Amati suggerisce che si lasci ad ogni Consiglio sezione la scelta del miglior criterio per l'incremento degli abbonamenti. « Carnè richiama che «L'Alpino» è fatto di cose vecchie e affaccia il problema di giovani.

Reina risponde brevemente ad alcune delle interrogazioni poste. Assicura i delegati romani che la questione della delegazione in Roma verrà prossimamente riesaminata dal Consiglio Centrale. Svolge una breve relazione storica relativa alla situazione del Rifugio Contrin.

Chiuse le discussioni, vengono approvati all'unanimità le Relazioni e i bilanci e si passa alle votazioni per la nomina dei nuovi Consiglieri e per la nomina del nuovo Comitato Direttivo de «L'Alpino».

Riguardo a quest'ultimo Gambaro propone che l'Assemblea ne dia mandato al Consiglio Centrale. La proposta è approvata all'unanimità. Seguono le votazioni che riconfermano in carica il Vice Presidente Garino e i Consiglieri Amati, Bonardi, Gambaro, Levy, Majno e Vignola. Durante la votazione fa il suo ingresso in aula il Sottosegretario alla Difesa e socio della sez. di Milano on. Meda, al quale Garino rende il saluto dell'Assemblea. La seduta è tolta alle ore 13.

GESTIONE "RIFUGIO CONTRIN" - ANNO 1947

ENTRATE	USCITE
Dal Sig. De Zulan per gestione rifugio anno 1947 L. 100.000,—	Riparazione turbina L. 10.500,—
Compagnia Fondiaria di Assicurazione per liquidazione furto » 6.851,—	Versato alla Signora Rosina Jori per saldo » 10.130,—
Interessi di c/e 1947 » 172,—	Premio assicurazione incendi » 243,—
	Libretto assegni » 103,—
	L. 107.023,—
	L. 20.976,—
	L. 86.047,—

LA RELAZIONE DEI REVISORI SUL BILANCIO 1947

Il Presidente del Collegio dei Revisori dei conti Carulli legge poi la relazione seguente dei Revisori dei conti: « Dopo la parentesi bellica i Revisori dei Conti presentano la relazione sul primo bilancio della risorta A.N.A. « La situazione patrimoniale ed i relativi allegati presentati dal consiglio, furono da noi esaminati e Vi assicuriamo la loro rispondenza in ogni singola voce. « Il Collegio ha accettato la proposta dei Revisori di esporre in L. 1, il valore dei mobili d'ufficio, dell'impianto adreana e delle macchine tuttora a Roma in attesa del trasporto a Milano. « Le attività patrimoniali formano un totale di L. 1.228.187, contro un passivo di L. 42.875, cosicché il patrimonio netto al 31-12-1947 è di L. 1.085.312.

«RIFUGIO CIAO PAIS (A.I. 1890) Sopra Sauze d'Oulx - Alta Valle di Susa»

Il Consiglio Direttivo della sezione di Torino nella riunione del 10 Marzo u.s. ha deliberato di estendere a tutti i Soci dell'A. N. A. le facilitazioni sin ora riservate ai Soci della sezione di Torino. « Questa decisione improntata allo spirito di fraternità che deve legare fra di loro tutti i membri dell'Associazione è diretta a rendere sempre più frequenti e cordiali i rapporti fra tutti i consoci Alpini che hanno la possibilità di frequentare la Valle di Susa che con tanto generoso sangue ha tenuto alta la gloriosa tradizione dei Soldati della montagna. « Il Presidente: Dott. G. B. GARINO. N. d. R. Plaudiamo vivamente a questa deliberazione che onora la Sezione di Torino, sempre all'avanguardia per le sue felici iniziative, e ci auguriamo che l'esempio sia seguito dalle altre Sezioni.

IL NOSTRO GIORNALE

LA RELAZIONE DI VARNIER

«L'Alpino», questo nostro amato giornale verde, è — come ho già avuto occasione di osservare — l'unico filo che unisce materialmente e spiritualmente la grande famiglia delle Penne Nere.

Se questa voce non si levasse d'in mezzo a noi almeno una volta al mese — o meglio, se possibile, ogni quindici giorni, come nel nostro indimenticabile passato — io oso affermare che gran parte del valore morale della nostra Associazione andrebbe disperso.

Così che io debbo andare veramente riconoscente — nella mia qualità di promotore della sua rinascita e di Presidente del suo Comitato Direttivo — a tutti coloro che volontariamente e spontaneamente si quararono per farlo risorgere, e in primo luogo a Guido Alberto Rivetti, che con la sua elargizione di ben centomila lire rese senz'altro possibile l'uscita del primo numero del giornale. E del pari esprimo tutta la mia riconoscenza alla Presidenza dell'Associazione che fu larga d'aiuto e di sostegno al giornale, anticipando liberalmente altri cospicui fondi per il suo funzionamento.

Ma se questi appoggi notevoli e decisivi per la vita del giornale indicano tutto l'interesse che il giornale ha sempre suscitato tra gli Alpini, è doveroso ch'io riconosca — e in sede di Consiglio Nazionale l'ho già ripetutamente fatto — che il giornale non ha corrisposto alle aspettative degli Alpini. E in primo luogo — consentitemi il dirlo — non ha corrisposto alle mie stesse aspettative.

Io ricordo gli anni lontani del 1924 e 25, quando assieme al nostro indimenticabile amico Giovanni Paramitioti componevo il giornale ogni quindici giorni con impazienza per la sua uscita, con amore e con entusiasmo, dovendo lottare contro l'abbondanza del materiale che costantemente affluiva in Redazione, testimonianza tangibile della vitalità della nostra Associazione. E il ricordo di quelle annate fu sovrano, tutto il momento principale che mi indusse, in questa nostra ripresa sociale, ad assumermi l'incarico, se non di dirigere il giornale, di essere almeno il rappresentante del Consiglio in seno al suo Comitato Direttivo.

Ma il giornale non è riuscito come lo desideravo, come avrei potuto desiderarlo tutti Voi, come avrebbe desiderato che fosse il suo stesso attuale Direttore.

Molte difficoltà si frapponero sino ad ora al raggiungimento, almeno parziale, dei nostri desideri. La mancanza di una sede sociale dove redigere e comporre il giornale, donde spedirlo, dove amministrarlo: la mancanza della nostra macchina Adrema, trattenuta a Roma; l'assoluta insufficienza di materiale proveniente dalle diverse Sezioni; lo scarso numero dei corrispondenti e di altri collaboratori. Infine la deficienza della stessa Direzione e della Redazione che, a ben guardarle, si compongono di... due sole persone, De Sabbata e Bonardi, piene di buona volontà, ma costrette a fare — come suol farsi — da manico e da scopa, lottando col tempo così avaramente nesso a loro disposizione dalle rispettive occupazioni professionali.

Ciò nonostante, noi dobbiamo essere molto grati a questi due nostri compagni che, malgrado tutto, pur riconoscendo le proprie deficienze e la scarsità, la insufficienza dei mezzi posti a loro disposizione, i buoni Alpini, da autentici combattenti non mollarono un solo istante il loro posto di vedette per lute, e contro tutto, contro tutti, fecero uscire, bene o male, i nove numeri del 1917 del nostro risorto «Alpino». Vi prego di considerare quanto vi ho detto e di tributare a questi due nostri compagni il riconoscimento della loro buona volontà e di far loro sentire tutta la nostra riconoscenza.

«L'Alpino», insomma, è uscito, è uscito in ritardo, sempre; è uscito manchevole, qualche volta; ma è uscito e ha raggiunto, coi suoi due primi numeri, la totalità degli associati, coi rimanenti, solo gli abbonati.

Ma «L'Alpino» non può continuare una vita così stentata. «L'Alpino» deve tornare ad es-

serire quello che fu nel suo glorioso passato: la voce che raggiunge tempestivamente e regolarmente tutti gli associati Alpini; il giornale ricco di notizie sugli avvenimenti appena trascorsi, e ricco, altresì, di tempestivi preavvisi su quelli avvenire; il giornale pieno di riflessi della nostra vita sociale, degli articoli rispecchianti le nostre idee, le nostre iniziative, le nostre necessità, le nostre speranze. La voce, insomma, di tutti gli Alpini e che raggiunge tutti gli Alpini.

To non posso concepire il nostro «Alpino» distribuito solamente ad un quinto o ad un quarto della nostra forza sociale. Ma che Alpini sono quelli che non portano la pena, e che Alpini sono quelli che non leggono il nostro giornale? Naturalmente, il giornale deve riuscire vario e interessante, e ad esso debbono affluire abbondanza di materiale e di collaboratori. Ma tutti gli Alpini debbono leggerlo, e perciò tutti gli Alpini debbono esservi abbonati.

Ecco il grande problema. Da tempo mi batto per la tesi che la quota sociale deve essere comprensiva del costo dell'abbonamento al giornale. Così facendo, noi otterremo una riduzione enorme nel costo di ogni singolo numero; assicurammo le sorti economiche del giornale e ricostruiremo quel saldo vincolo inconfondibile e insostituibile che «L'Alpino» ha sempre rappresentato, in passato, per la nostra Associazione.

Non mi si dica che i giornali non vanno imposti. Qui non si impone niente, «L'Alpino», per mio conto, è l'Associazione stessa, la sua voce, il suo diario, il suo contenuto spirituale. Personalmente, non so concepire l'Associazione senza il suo giornale, l'Associazione senza il suo organo sociale. E poiché il costo del giornale sarebbe, tutto sommato, inferiore al costo di dodici numeri di

altri giornali, che pure tutti tanto facilmente comperano e — ahimè! — anche leggono, non so capire come mai gli Alpini non dovrebbero spendere anche questi quattro soldi per comperarsi e leggerli — oh! questo sì! — leggervi il loro giornale.

Giornale che sarebbe fatto tutto da loro, con le loro corrispondenze varie dalle varie Sezioni, con le diverse voci che vi contribuirebbero, e che sarebbe la pulsante arteria della loro Associazione.

«L'Alpino» sarebbe il midollo spinale della nostra Associazione, l'impalcatura leggera ma indeformabile sulla quale noi costruiremmo tutta la vita dell'Associazione. Perché una volta che fosse fatto bene, che uscisse regolarmente a date fisse, che raggiungesse personalmente ogni singolo abbonato, cioè ogni singolo socio, noi potremmo servirvi di lui per tutti gli avvisi e le convocazioni, per tutti i rapporti e i resoconti, per tutti i nostri studi e le nostre questioni, per tutti i più ampi ed impegnati sviluppi della nostra vita sociale. Io penso persino che «L'Alpino» potrebbe divenire uno dei più importanti giornali di categoria d'Italia, perché noi siamo una parte bene importante, molto importante dell'E-

sercito Italiano, della Nazione Italiana, «noi che tingemmo il mondo di sanguigno» in tutti i quattro punti cardinali del mondo.

Perché si possano raggiungere questi scopi da me vagheggiati un anno fa, quando mi accinsi all'arduo compito, in primo luogo, ho presentato al Consiglio Nazionale le mie dimissioni dall'Ufficio di Presidente del Comitato di Direzione de «L'Alpino», affinché il Consiglio possa nominarvi un Collega che meglio di me assolverà a questo compito; in secondo luogo, prego l'Assemblea di eleggere, come prescritto dallo Statuto Sociale, i quattro Membri elettivi del Comitato che vanno eletti annualmente, scegliendoli tra compagni che possano assolvere come si conviene ai compiti di spetanza del Comitato; ma soprattutto prego tutti i Presidenti di Sezione, tutti i Consigli Sezionali, tutti gli Alpini d'Italia di provvedere con amore a tonificare la vita del loro giornale, di abbonarvi tutti, di collaborarvi, di alimentarlo, di elevarlo alla sacra funzione di vessillo ed araldo della grande Famiglia delle Fiamme Verdi!

Il Bilancio consuntivo del giornale per l'anno 1917 si compendia nelle seguenti cifre:

Entrate.	
Abbonamenti	L. 215.360.—
Oblazioni	" 234.590.—
Varie	" 5.300.—
Mutuo Sede centrale	" 260.820.—
	L. 716.070.—
Uscite.	
Carta	L. 322.370.—
Stampa	" 312.115.—
Spese generali	" 51.255.—
	L. 716.070.—

Dalla pubblicità già fatta, i miei contratti verranno definiti a giorni, si calcola di poter ricavare dalle 120 alle 140 mila lire. Il nostro debito verso la Sede Centrale verrà corrispondentemente ridotto e quindi l'esercizio verrà ad essere passato per circa 120.140 mila lire, come era già stato previsto in sede di Comitato Direttivo.

Entrate.	
Abbonamenti	L. 1.200.000.—
Oblazioni	" 50.000.—
Pubblicità	" 250.000.—
	L. 1.500.000.—
Uscite.	
Carta	L. 430.000.—
Stampa	" 600.000.—
Spese generali	" 370.000.—
	L. 1.400.000.—
Eccedenza attiva	L. 100.000.—

Se l'eccedenza attiva verrà realmente raggiunta, potrà servire a diminuire di altrettanto il nostro debito verso la Sede Centrale.

Ma io confido vivamente che quest'Assemblea voglia togliere «L'Alpino» dalle angustie future dell'essere, la sua diffusione a tutti gli Associati mediante il conglobamento della quota di abbonamento nella quota sociale, tenendo presente che in tal caso la quota d'abbonamento verrebbe molto sensibilmente ridotta.

Forse quest'Assemblea non potrà stabilire essa stessa la quota d'abbonamento; ma potrà deliberare in via di massima il principio del conglobamento delle due quote, demandando al Consiglio Direttivo Nazionale la precisazione della quota d'abbonamento, sulla base delle proposte che farà il nuovo Comitato Direttivo del giornale.

Prima di chiudere questa Relazione, permettetemi di rivolgere il mio plauso al Dr. Enrico Castoldi che nel Comitato Direttivo tenne la carica di amministratore del giornale. Egli si occupò con competenza ed amore degli approvvigionamenti della carta e degli accordi con gli stampatori, ai quali ultimi pure ci rivolta una parola di ringraziamento e di plauso.



«La voce della Montagna»

TRUPPE ALPINE PROBLEMI DI ORGANIZZAZIONE

LA SCUOLA MILITARE DI ALPINISMO

«Nella palestra della montagna anche i maestri sono allievi»

La Scuola Militare di Alpinismo di Aosta fu fondata dal generale Cestina Bes nell'anno 1934.

Indubbiamente i ricordi e le esperienze della guerra 1915-18, per tanta parte combattuta nello scacchiere alpino, e il progressivo sviluppo dell'alpinismo civile spinto a conquistare le vette rette secondo una particolare tecnica, fecero sorgere nel generale Bes, valoroso soldato e poeta dei monti, il concetto di una scuola che trasformasse l'alpinista in alpinista, il soldato già speciale in specialista dell'azione in alta montagna.

In fatti lo scopo della nuova istituzione fu:

— formare condottieri ufficiali e sottufficiali e alpini scelti per la pratica e l'azione bellica in alta montagna, su terreno ruccioso, aspro e difficile, su terreno ghiacciato e nevato;

— studiare ed impiegare i mezzi più idonei (mezzi riguardanti l'armamento, l'equipaggiamento ed il rifornimento) per operare e combattere in zona prevalentemente alpina.

L'addestramento, pertanto, che una tale scuola doveva impartire, si ispirò a un duplice intendimento: formare il condottiero d'alta montagna e cioè l'esperto capo-cordata, l'esperto arrempiatore su roccia, l'esperto marciatore e arrampicatore su ghiaccio, l'esperto sciatore di alta quota, e, nel contempo, formare nell'allievo una mentalità operativa tipicamente alpina. Mentalità che, nella guerra 1915-18, venne a mancare con la morte sul campo del generale Cantore, punto avvertito o condiviso dagli altri capi e che avrebbe invece potuto dare sviluppi ben diversi alle nostre operazioni in montagna.

La Scuola svolse il suo programma secondo un codice tecnico-alpinistico, frutto di esperienze, di passioni e di capacità di un scelto numero di ufficiali e sottufficiali alpini istruttori e di rinomate guide sia delle Alpi Occidentali, sia di quelle Orientali.

Note imprese suggerirono i vari corsi di addestramento individuale e collettivo, quali: la scalata del Monte Bianco compiuta da circa 200 alpini in assetto di guerra. Vi prevarono il giuramento sulla ragguaiata quota 4810; la traversata in manovra della catena delle Grandes Murailles per parte dell'intero Battaglione Duca degli Abruzzi; le ripetute vittorie scistiche sul formidabile percorso Mezzalana e, fra tutte, la più gloriosa, la vittoria riportata dalla pattuglia nei reclusi della Scuola alle Olimpiadi di Garmisch.

Gli specialisti (ufficiali, sottufficiali e alpini scelti) addestrati dalla Scuola tornando ai reggimenti alpini, furono i migliori istruttori di alta montagna nei reggimenti stessi. La nuova mentalità operativa alpina andò così diffondendosi e trasformandosi nei reparti, suscitando nei comandanti e nei gregari un senso di orgogliosa fiducia nelle proprie possibilità e capacità alpinistiche.

I nostri alpini, anche per merito della Scuola d'Alpinismo, si poterano considerare fra le migliori truppe di montagna del mondo, ben degni di competere e di superare i Chassurs des Alpes e i Gebirgsjäger.

Se, oltre il particolare addestramento, un insegnamento doveva partire dalla Scuola, circa il problema organico-tattico, di capitale importanza in montagna, era quello di mantenere unità assolutamente non superiori al battaglione. Purtroppo, quando entrammo in guerra ed anche prima, si fece tutto il contrario e così assistemmo, dopo la formazione di divisioni alpine, all'assurda delittuosa costituzione di un corpo d'armata alpino, mandato con le sue piccole artiglierie, con i suoi scarsi mezzi meccanici, a fronteggiare sulla immensa piana del Don i carri armati russi, sprecandosi così il frutto di una mirabile preparazione alpinistica e immolando il fiore della nostra gioventù montanara!

Non sappiamo quale sia oggi la sorte riservata alla Scuola Militare di Alpinismo.

Alla luce dei recenti avvenimenti, qualcuno potrebbe ritenere ormai superata la sua importanza. Con l'impiego dei paracadutisti in massa, dei reparti ariovtrasportati e dei mezzi corazzati, c'è chi pensa che un settore montano possa essere facilmente sorvolato, aggirato e fatto cadere per mano.

Poiché l'intero nostro confine terrestre è senza soluzione di continuità alpestre e per la maggior parte spinto nel cuore delle Alpi, riteniamo invece che un simile progetto non possa essere nei nostri riguardi attuato.

Resistendo la montagna, un tentativo siffatto potrà essere facilmente sventato e frustrato dalle forze di manovra raccolte nella piana.

Ne è da escludere che truppe alpine siano chiamate, per eventi di guerra, a condurre particolari azioni offensive in settori di alta montagna entro e fuori confine, di particolare importanza tattica e forse anche strategica in relazione al più ampio disegno operativo.

Là, gli specialisti della roccia, del ghiaccio e delle nevi, in quel regio accessibile a pochi, avranno buon gioco per sorprendere e prevalere sull'avversario, aprendo le porte verso importanti e decisivi obbiettivi.

L'esistenza di una Scuola Militare di Alpinismo, Scuola di addestramento e di specializzazione per la conquista e l'azione militare in alta montagna, dev'essere oggi, non meno di ieri, propugnata non solo dal rinascuto corpo degli alpini, ma guardata con simpatia dall'intera famiglia dei «Verdi» e dagli appassionati della montagna.

Più salgo e più valgo: materialmente e moralmente, in pace e in guerra.

Una geniale iniziativa per «L'ALPINO»

Giornali alle capanne alpine

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera aperta inviataci da un nostro dinamico socio:

Egregio Direttore,

desidero esporre sull'Alpino una idea che, se trovata attuazione come io spero e mi auguro, raggiungerà due scopi: quello di dare ossigeno al giornale che ne ha bisogno tantopiù per quantopiù si diffonde, e quello di diffondere il giornale in un settore sensibilissimo.

Ho constatato che, salvo rare eccezioni, le capanne del Club Alpino Italiano non posseggono una raccolta di libri o di giornali fra i quali l'Alpista che si riposa dopo una ascensione, possa trovare l'incantesimo ed il mezzo di occupare pianamente e piacevolmente le poche ore di ozio che si concede dopo la fatica.

Credo, inoltre, che la maggior parte dei rifugi sia gestita da ex alpini e che la presenza nei rifugi di un giornale come il nostro sia non soltanto opportuna ma opportuna quant'altra mai.

L'Alpino interesserà il custode, interesserà l'Alpista, interesserà tutti perché esso parla ai soldati della montagna, dei problemi della montagna.

Propongo che sia assicurato a favore dei rifugi alpini l'abbonamento al giornale e ciò a spese, per ora, di soci volenterosi dell'Associazione Alpina, in seguito del Club Alpino Italiano previo accordo all'A.N.A.

Per cominciare offro l'abbonamento del 1948 alla Capanna Marinelli al Bernina appartenente alla Sezione di Sondrio del C.A.I.

Scelgo la Marinelli perché è una capanna che mi è particolarmente cara e penso che molti soci dell'A.N.A., i quali praticano l'Alpinismo, avranno anch'essi qualche preferenza e potranno, seguendo l'esempio, assicurare al rifugio prescelto l'abbonamento all'Alpino.

—E per far seguire l'azione alla proposta le invio vaglia bancario di L. 300 pregandola di darne comunicazione al Presidente della Sezione di Sondrio del C.A.I. inviando i numeri arretrati e provvedendo, in seguito, all'invio del giornale al rifugio.

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.

V. BANDINI.

Plaudiamo alla felice iniziativa dell'avv. Bandini di Milano e della nostra Sezione di Firenze che si sono accumulati nell'azione pur essendo lontani.

Oggi la Capanna Marinelli, per merito del nostro socio, e il Rifugio « Firenze » per merito della Sezione omologa, ricevono il nostro giornale in regolare abbonamento.

Ci auguriamo che l'esempio sia seguito e proponiamo che ai rifugi e alle capanne i nostri soci offrano, tramite la nostra Associazione, anche libri e altre pubblicazioni di carattere alpino che possano arricchire le dotazioni già esistenti e segnare l'inizio di nuove, legando, così, tutti gli appassionati della montagna in una sola, vera e grande famiglia.

DALLE SEZIONI

IVREA

La Sezione Canavesana dell'A.N.A. continuando nel suo programma di manifestazioni, ha partecipato con il Consiglio Direttivo quasi al completo ad una simpatica e riuscitissima « Veglia Verde » organizzata dal nuovo Gruppo di Quincinto ed ha effettuato una serata di proiezioni di fotografie a colori, opera del Magg. degli Alpini Vittorio Toggia caduto a Plevia, dovendolo il ricavo alla Sezione eporediese del C.A.I. perché lo destini ad onorare la memoria del Magg. Toggia con un ricordo in uno dei suoi rifugi. Fervono intanto i preparativi per una nuova veglia sulle fiorite rive dell'incantevole Lago Sirio, la sera del 24 aprile p. v.; si prevede una grande affluenza di penne nere da tutti i paesi vicini e di stimolare così il sorgere di nuovi Gruppi.

BIELLA

Il 19 corr. marzo, nei locali della « Rotonda » ha avuto luogo la preannunciata « Veglia Verde » della Sezione.

Lo scopo altamente benefico della serata ed il ricordo delle passate « Veglie Verdi » hanno attirato nelle ampie sale della « Rotonda » un imponente numero di alpini, simpatizzanti e gentili signore alle quali la Sezione ha fatto omaggio di fiori.

La locale orchestra « Bar Brin » ha allietato la festa con ritmi antichi e moderni riscuotendo il plauso dei presenti. « del » « veci », questi ultimi sempre presenti in buon numero in tutte le manifestazioni.

Nella serata, riuscita magnificamente, gli alpini e gli amici degli alpini hanno dimostrato, come sempre, il loro grande cuore, intervenendo generosamente in pro' di un alpino, reduce dai campi di concentramento della Germania, vittima di un fatale incidente.

Canti, danze, allegria! Ma anche nella briosità più spassosa gli alpini non dimenticano i compagni d'arme cui la natura ha rivelato il godere delle sane gioie della giovinezza.

GRUPPO «PETTINATURA ITALIANA» VIGLIANO.

Domenica 14 marzo, in località Avandino, il Gruppo Alpini della « Pettinatura Italiana » di Vigliano si è riunito in Assemblea.

Erano presenti, oltre al Consiglio Direttivo del Gruppo, una sessantina di alpini. Presenti pure il Cav. Balocco, Presidente della Sezione Biellese e Consigliere Centrale, i signori Braia e il Com. Guido Alberto Rivetti, animatore e sostenitore del Gruppo.

Il Capo Gruppo Sig. Stach ha esposto in una dettagliata relazione l'attività svolta dal gruppo stesso che, sebbene fondato da pochi mesi, è stata alquanto singolarmente grazie allo spirito alpino dei suoi componenti.

Il segretario-cassiere Provera ha poi letto la situazione finanziaria del Gruppo risultante soddisfacente per l'interessamento e l'appoggio della « Pettinatura Italiana ». È stato progettato un programma per l'attività da « olgersi nell'anno in corso » si è parlato soprattutto delle adunate nazionali di Torino e Bassano del Grappa alle quali il gruppo intende intervenire numeroso.

All'Assemblea terminata ha avuto luogo la tradizionale cena consumata fra l'entusiasmo e l'allegria generale. Alla frutta il Presidente rivolse agli alpini il saluto della Sezione, invitando alla propaganda per la diffusione del nostro giornale e chiudendo con il domini di plauso e di incitamento per il domani. Il Consiglio Comm. Rivetti ascoltato con entusiasmo dai presenti alpini che ripongono in lui quella fiducia che veramente si merita e che torna tutto a suo vantaggio. La riunione è allietata dalle note di una fisarmonica alla quale segue un canto appassionato di tutti gli scarponi coronando degnamente il successo della manifestazione.

GRUPPO DI GOSSATO.

La sera del 18 marzo, coll'intervento del Presidente della Sezione e di Consigliere Sezionali, si è ufficialmente costituito il già fiorente Gruppo di Gossato che ha raccolto subito oltre sessanta adesioni. Il Consiglio Direttivo del Gruppo è stato così formato: Rag. Sella Franco, Presidente; Paschetto Vittorio, Segretario; Barbavara Celestino, Cassiere; Dott. Pisano Osvaldo, Bellotti Giovanni, Strohino Oreste, Moggi Riccardo, Borno Attilio e Zona Maurizio, Consiglieri. Ad essi il compito di svolgere indefessamente un buon lavoro, al Gruppo l'augurio di continua ascesa.

VARALLO SESIA

GRUPPO ARANGO SESIA

Lunedì 5 gennaio 1948 il Gruppo quasi al completo riunitosi nella sede del caffè alpino al comando del sempre « vecchio » ma arziglione capo Gruppo Cravolini Carlo, aperta la seduta con 27 soci dei 35 iscritti e 2 patronesse delle 8 che compongono il Gruppo. Il Segretario Foresto Giovanni, passa alla lettura del rendiconto finanziario annuale, il quale viene approvato all'unanimità. Quindi il Capo Gruppo ed in particolare modo il Socio Tenente Sig. Mario Zignone, parlarono in merito alla prossima gita che avrà luogo ad Aosta nel prossimo Agosto. La comitiva che già conta 30 soci prenotati, fa conto di partire a Gruppo completo.

La seduta ha avuto termine con qualche canto alpino e col proposito di aumentare il numero degli iscritti e se è possibile anche di qualche patronessa.

GRUPPO DI CRAVAGLIANA

Gli Alpini di Cravagliana hanno spiegato all'aria di primavera la loro nuova Fiamma verde ed il giorno della sua benedizione è stata una grande festa di cori e di due scarponi. Marina la Patronessa Signorina Ida Marchisotti, figlia del Capo Gruppo. La cerimonia iniziata con l'omaggio di tutti gli alpini, al Monumento dei Caduti si è svolta in tutte le sue manifestazioni nell'atmosfera di quella cordiale fraternità che sempre avvicina i soldati della montagna.

Rappresentava il Comando il Capitano Festa Giacomo, sempre grande e generoso alpino, e furono oratori il Dr. Scolari, il Capitano Burla ed il musicista Marchisio che trassero il miglior auspicio per il nuovo gagliardetto, dietro cui, sempre si schiereranno concordi gli Alpini di Cravagliana!

GRUPPO DI CAMPERTOGLIO

Il fiorente Gruppo Alpini di Campertoglio tenne il lunedì dopo Pasqua, la sua assemblea annuale a Quare.

Approvata la relazione morale finanziaria e discusse varie disposizioni di ordinaria amministrazione, vennero confermati in carica il C. G. Mazza O. ed i membri Serra C., Ferraris S., To S. D., Gilardone E. e revisori vennero chiamati Ferraris C. e Marchisotti M.

A mezzogiorno fu suonato il rancio scarponico, preparato dall'alpino Tesi Dante, servito con abbondanza e varietà nei prati della frazione di Mezzopagnano da gradite libagioni e dai canti della montagna, tant'è che i cuori degli alpini. Nel tardo pomeriggio i partecipanti al rancio salirono a Campertoglio a rendere visita d'omaggio al C. G. Mazza Oreste, che, indisposto, non era intervenuto al convegno.

La sera seguì una animatissima veglia verde, che chiuse un'fraterna armonia la sagra delle Penne Nere di Campertoglio.

BASSANO DEL GRAPPA

Festa delle Fiamme Verdi a Rosa Gli Alpini si stringono commossi attorno al nuovo Gagliardetto

Il paese di Rosa, che raggiunge quasi i diecimila abitanti con cinque Parrocchie, ed è posto alle soglie di Bassano (circa 5 km.), ha avuto domenica 14 marzo la sua grande giornata.

Come tutti i paesi posti alle basi della catena alpina e annidati sulle Prealpi, il maggior numero dei suoi figli sono stati arruolati nelle truppe alpine, così che la festa, domenica, per l'inaugurazione del Gagliardetto del ricostituito Gruppo Alpini, è stata, ben si può dire, festa di tutta la popolazione.

Da tutti i paesi del Circondario sono giunte robuste rappresentanze dei Gruppi confratelli coi loro verdi gagliardetti.

Robuste rappresentanze dei Gruppi confratelli coi loro verdi gagliardetti. Da Bassano una numerosa rappresentanza della Sezione locale, guidata dal Presidente Comm. Bruno Solagna con tutti i componenti del consiglio locale compresi il Segretario Cap. Cav. Arrigo Belli, che con la sua gagliardesca statura dominava tutti i presenti.

Erano inoltre intervenuti il Generale Catalanò, comandante l'artiglieria della Divisione « Fogliore », il Colonello Delfino, il Colonello Montech. Da Vicenza, a rappresentare il Prefetto, era giunto il Dr. Brunetti, era notato inoltre il Colonello Carlo Avogadro, comandante quel Gruppo Carabini. Da Merano una rappresentanza del 9° Reggimento Alpini.

Erano presenti alla cerimonia anche il Conte Giulio Dolfin Boldù ed il Barone Zanchetta.

La cerimonia si inizia con la deposizione di una corona d'alloro sul Monumento ai Caduti, mentre gli altoparlanti dell'Alpino Guozzone riproducono le canzoni del Grappa, del Piave e del Ponte di Bassano.

Sul poggio del palazzo Municipale ha inizio la cerimonia con la benedizione del Gagliardetto da parte dell'Arciprete don Mario Cliffo, madrina

la Signorina Bizzotto sorella di un eroico Alpino Caduto nell'ultima guerra.

Ma Cliffo dice che alpino vuol dire elevazione. Oggi più che mai necessita innalzare il nostro pensiero a Dio implorando la Sua protezione per la nostra cara Patria.

Parla poi il Sindaco maestro Giacomo Mabilia; portato il saluto del suo Comune alle autorità intervenute ed alle rappresentanze alpine auspica la ricostruzione della Patria.

Il Comm. Solagna, Presidente della Sezione Alpini di Bassano reca il saluto della Sezione alle autorità, al Sindaco e alla popolazione di Rosa ringraziando la Signorina Bizzotto che ha voluto essere madrina della nuova fiamma verde; al Conte Giulio Dolfin Boldù ed al Capo Gruppo Frighetto che tanto hanno fatto per la ricostruzione del Gruppo. Ha ricordato il vecchio alpino Vettorazzo, anima e vita del Gruppo di Rosa, che la Sezione ricorda con reverente affetto. Egli afferma che gli alpini rappresentano la forza più sana e gagliarda della Patria.

Avverte che a settembre, quando sarà inaugurato lo storico Ponte di Bassano, avrà luogo anche l'Adunata Nazionale degli Alpini. Porta poi il saluto della Sezione di Vicenza e del Consiglio Nazionale l'Avv. Feso, felicitandosi della spontaneità di queste Adunate che costituiscono un monito a quanti disperano delle fortune della Patria.

Per ultimo prende la parola l'oratore ufficiale Prof. Borini dios che a settantacinque anni dalla fondazione dell'Arma, pesano sulle spalle degli Alpini tale tradizione di gloriosi ricordi che non sarà mai possibile vengano in essi la fede nella certa ricostruzione della Patria.

Ricorda le luminose figure di Battisti e di Finzi, quella dei condottieri Cantori e Giordana, dei Caduti nella guerra 1915-18 e pur quelli dell'ultima disgraziata guerra pur degni di essere affibbiati ad essi.

Finita la cerimonia, alle Autorità è stato offerto un venum nella sala del Municipio.

Le rappresentanze degli Alpini sono state ospiti del Gruppo di Rosa nei locali degli Istituti P.I.

La banda del paese composta di oltre 50 elementi, ha rallegrato la cerimonia con le sue marce alpine.

PIACENZA

Il 21 febbraio 1948 venne tenuta a Piacenza l'assemblea della Sezione, presenti i delegati di 12 Gruppi e rappresentanti degli altri Gruppi, sicché la riunione è risultata totale. È stato approvato il Regolamento Sezionale e in relazione allo stesso si è provveduto alle nomine di rito. Risultarono eletti alla unanimità: Capitano Rag. Arturo Govoni a Presidente Capitano Dott. Francesco Barb. Magg. Conte Antonio Omati, Bandi Prof. Teo Orlando Spagnoli, Ten. Maestro Franco Draghi - Consiglieri; Capitano Antonio Cagnani - Consigliere per la Val Nure; Ten. Maestro Giuseppe Panni - Consigliere per la Val d'Arda; Magg. Don Cesare Minoja - Consigliere per la Val Tidone; Pasquali Prof. Teo Antonio - Consigliere per la Val Trebbia.

A Revisori dei Conti vennero nominati: Cap.no Dott. Nicola Cattaneo e Magg. Ferdinando Gozzi. Il Presidente ha letto la relazione sulla gestione straordinaria che, messa ai voti, è stata approvata alla unanimità. Il Presidente chiudendo la seduta ha ringraziato, anche a nome del Consiglio, per la nomina ed ha invitato tutti a collaborare per il potenziamento della Sezione che ormai ha venti Gruppi e quasi 500 iscritti.

Il Presidente chiudendo la seduta ha ringraziato, anche a nome del Consiglio, per la nomina ed ha invitato tutti a collaborare per il potenziamento della Sezione che ormai ha venti Gruppi e quasi 500 iscritti.

Il Presidente chiudendo la seduta ha ringraziato, anche a nome del Consiglio, per la nomina ed ha invitato tutti a collaborare per il potenziamento della Sezione che ormai ha venti Gruppi e quasi 500 iscritti.

IL FURIERE

risponde a tutti

Finalmente si è svegliato... si è tirato su le braghe... si è lisciatosi i baffi... ed ha dato di piglio alla corrispondenza...

Dr. Giuseppe Filippone e gentile signora - Palermo. — Stavolta me l'avete combinata bella... e si chiama Liana Maria Teresa. Ora sotto per il boia.

Art. Alp. Cattaneo Vittorio. — Tu invece non hai bisogno di incitamento. Hai già promesso il boia fra nove mesi (è d'accordo tua moglie?) ed auguri per Rita Carmela scarpioncina.

LA PREGHIERA DEL MUL

A te, mio buon conducitore, rivol questa preghiera.

Dammi sempre da mangiare e bere e quando il mio lavoro è fini provvedimi un riposo comodo; se non puoi darmi una lettera asciutta e frollita in uno stallo largo e aereato, fa almeno che possa riposare su un terreno pianeggiante, senza pantano, che sia al riparo dai venti durante le stagioni fredde, che sia all'ombra durante l'estate.

Quando rifiuto il cibo guardami in bocca, può darsi che qualche male alle gingive od alla lingua mi impedisca di mangiare, avverti sempre di questo i tuoi superiori.

Siccome io non posso dirti quanto ho sete, fammi bere spesso acqua fresca e pulita, anche durante il lavoro, lasciami il tempo perché possa mangiare tutta la mia razione di fieno di avena.

Parlami, la tua voce è tal... a più ficcace della frusta e delle redini, accrezzami sovente perché io possa imparare ad amarti ed a servirvi meglio.

Ogni giorno esamina i mie pie assicurati che i ferri siano bene taccati, governami con dolcezza, i farni male con le striglia, adoperare preferenza la spugna bagnata.

Non tagliarmi la coda, privandoci della mia migliore difesa con le mosche ed i tafani che mi tormentano.

Non dare strappate alle redini, nelle salite, non mi frustare! Non darmi calci, non battermi quando non capisco quello che vuoi, ma che io possa intenderti. Se mi rifi assicurati che il morso o il basto siano fuori posto, e che non vi qualche cosa nei piedi che mi dà

lore. Se mi adombrò, non percuotermi; ma pensa che ciò può dipendere da qualche cosa che mi impedisca veder bene, o da difetto della vista.

Non obbligarmi a portare un carico eccessivo alle mie forze, guarda il carico sia ben equilibrato quando do, abbi pazienza ed aiutami, e inciampo, considera che ciò non pesa da colpa mia, considera il terreno accidentato che mi fai percorrere non darmi frustate che mi rendano pauroso e nervoso.

Se hai un poco di cuore non carti alla mia coda durante le salite, pensa che io ho già un carico da portare e che se tu pure ti vi trascini accresci di molto la mia fatica, per quale dolore procuri tirando per tempo la mia povera coda!

Cerca di ripararmi dal sole. Non soste, quando fa freddo, o sono sotto, mettimi una coperta addosso; cordati però di levarla quando voro.

Vogliami bene, mio buon conduttore; curami che in guerra ti sia molto utile. Ti sarò l'amico prezioso.

Sezione di Bassano del Grappa Scusatate l'errore di paternità. Era la parte della vostra sezione e non quella di Vicenza e la cerimonia cui al numero scorso è opera vostra. Se poi Vicenza fosse di parere contrario, tiratevi le orecchie fra di

Sezione di Bergamo. — Condogli per la morte del socio Giacomo glio. Estendetele alla famiglia.

Direttore resp. GIACOMO DE SABBIA

Autoriz. Prefet. N. 043/42959 del 26-7-

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano
Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52-

BITTER CAMPARI
l'aperitivo

CAMPARI

CORDIAL CAMPARI
liquor.

Mal di denti?

C.B. ALGINA

1 o 2 COMPRESSE DI